

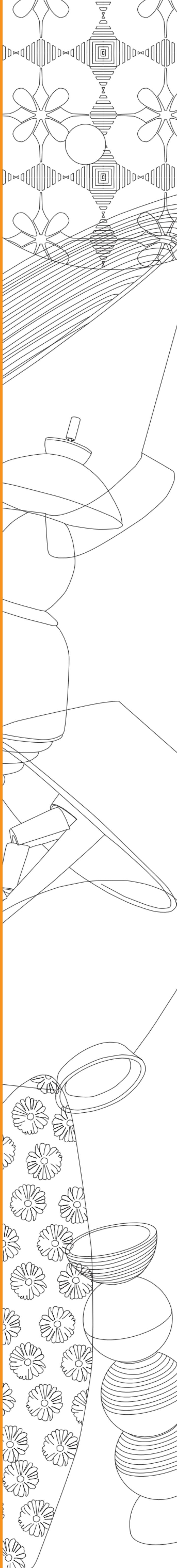
LO ZIBALDONE DI TERRAPINTADA

10-12 settembre 2010

10 ore 18:00
apertura mostra

11 ore 10:00-12:00 17:00-19:00
Lascia un'impronta su questa terra Laboratorio didattico

12 ore 10:30
Materia prima La ceramica raccontata da G. Medas



Antologia retrospettiva

ovvero zibaldone

Antonello Cuccu

Terrapintada nel 2010 "mette ordine", impugnando uno sguardo retrospettivo e antologico, soffermandosi a guardare analiticamente i passaggi salienti che, dagli esordi, li ha condotti a essere quello che oggi mostrano di saper fare col loro lavoro. Un viaggio d'equipe che, dal 1996 e da posizioni diverse, muove dal desiderio di forzare i paletti: prima scolastici, poi convenzionali, infine del mercato. Costante ricerca di consapevolezza e libertà espressiva, col tempo riassunte nei due poli del dibattito interno alla bottega: realizzare manufatti ceramici in Sardegna, attribuire loro un senso largo anche mediante la soppesata scelta dei nomi (al contempo definizione degli oggetti) del linguaggio internazionale. Proprio come auspicava Costantino Nivola, dicendo che l'artista contemporaneo non deve omologarsi e quelli sardi dovrebbero parlare "americano" però con accento sardo.

È necessità che esistano due produzioni Terrapintada: quella destinata alla domanda più diffusa e quella elitaria, ristretta, rapportata ad abitazioni ed esistenze sperimentali, ancora tutte da progettare, per un vivere orientato al senso sublime di civiltà.

Terrapintada sta più nell'una o più nell'altra? No: è la stessa medaglia con le due facce.

Una è *il prêt à porter* della bottega, destinato alla più ampia diffusione, pertanto dai contenuti accessibili alla larga utenza: stoviglie e complementi d'arredo (le lampade traforate ad esempio) nei quali è il decoro a farla da padrone, fermo restando l'impegno in tutti i restanti passaggi manuali: dalla tornitura, all'ingobbiatura, alla cottura, alla rifinitura. La richiesta di tali manufatti privilegia racconti di superficie e colorazioni che evitano il concettuale a favore dell'horror vacui dai fitti motivi riconoscibili e rassicuranti pur nella stilizzazione: pesci, uccelli, foglie, sostenuti da larghe campiture dalle tonalità pastello, mai aggressive. Smalti o vetrine facilitano il contatto con gli oggetti, eliminando ruvidità e inciampi tattili, anche in vista dell'uso e dell'igiene. In queste, se a volte il decoro risulta stenografico e nervoso, in altre si rivela più libero nel segno e consapevolmente ironico. In questa parte della produzione l'impegno della bottega sta nel mantenere alta la qualità pur spinta su caratteri leggibili da tutti.

Di contro, la linea di manufatti chiamata *Settanta* è linea di confine. Essa segna il raggelamento del decoro pittorico nella forma. Da *Settanta* in poi, "il fatto a mano" dell'altra Terrapintada rinnega categoricamente il resto e gioca a rubare spazio al linguaggio e al prodotto industriale, lo supera, lo arricchisce di quanto in quella manca: il dubbio, l'errore, il disassamento millimetrico. Decoro adesso è rigorosa geometria, superfici affinate e sottili, colori ricercati. Il controllo del progetto regna assoluto.

La bottega schiaccia l'acceleratore, presentando il manufatto in speculari supporti grafici, non tralasciando l'adeguato packaging e, soprattutto, ora, il nome del manufatto si fa inglese. Con questi lavori, spesso modulari e variazione di un unico tema, la Sardegna e Bitti diventano stretti: l'Isola non deve e non può avere confini. L'azzardo tecnico è il sogno del trio Terrapintada, e la loro manualità in questi esiti pretende un decoro di pura astrazione, una morfologia che solo cede al segno ortografico ideogrammatico, in cui il meno e la linearità sono sostanza.

terrapintada

CERAMICHE

Via Brigata Sassari 74, 08021 Bitti (NU) - I

T +39 (0)784414072

E info@terrapintada.com

W www.terrapintada.com